

CAPITOL HILL LA REPLICA: DIVIDE IL PAESE

Biden su Trump: è una minaccia per l'America

di **Giuseppe Sarchina**

Donald Trump è il responsabile morale e politico dell'attacco a Capitol Hill. Questa l'accusa di Joe Biden all'«ex presidente». La replica: divide il Paese.

Biden a Capitol Hill condanna Trump: «Un coltello alla gola della democrazia»

Il presidente: «Elettori e polizia i veri patrioti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Joe Biden indica all'America colui che considera il responsabile politico, morale e forse anche giuridico dell'attacco a Capitol Hill: «l'ex presidente». Una figura che non merita neanche il minimo rispetto, quello di essere chiamato per nome e cognome, cioè Donald Trump.

Il presidente in carica si è presentato davanti alle telecamere nella Rotonda, l'atrio contornato di statue e di ritratti sotto il cupolone del Congresso. È il pantheon dell'identità politica e culturale degli Stati Uniti, profanato il 6 gennaio 2021 da gruppi di miliziani organizzati e da outsider come Jake Angeli, lo «sciama» con le corna di bisonte.

Biden si concede solo qualche preambolo, un po' di retorica e poi attacca frontalmente Trump: «Per la prima volta nella nostra storia, un presi-

dente non solo ha negato di aver perso le elezioni, ma ha cercato di impedire il pacifico passaggio di poteri, mentre una calca violenta irrompeva a Capitol Hill. Questo è successo davanti agli occhi del mondo. Ma c'è qualcosa che non abbiamo visto. Dopo aver fomentato i tumulti, l'ex presidente sedeva nella sala da pranzo della Casa Bianca, senza fare nulla per ore, mentre la polizia veniva assaltata, vite umane erano in pericolo e il Congresso della Nazione sotto assedio». E ancora: «L'ex presidente ha diffuso una fitta rete di bugie, ha cercato di rovesciare il risultato di elezioni libere, di sovvertire la Costituzione».

Finora Biden aveva scelto di ignorare la propaganda del rivale. Ma ieri è arrivato il cambio di passo. Il leader della Casa Bianca esamina, punto per punto, le «tre grandi bugie» trumpiane.

La prima: far credere che la «truffa del secolo», cioè «il

furto della vittoria», sia avvenuta il 3 novembre il giorno delle elezioni presidenziali. Dice Biden: «Ve lo immaginate? Secondo l'ex presidente 150 milioni di americani hanno partecipato a una frode e non al momento più alto della democrazia, cioè il voto».

Seconda «menzogna»: il risultato delle urne non è stato certificato legalmente. «Ma queste sono state le elezioni più controllate e verificate della storia — osserva Biden — tutti i ricorsi presentati sono stati esaminati e respinti dai giudici, compresi quelli nominati dall'ex presidente».



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Infine l'ultima follia trumpiana: i veri patrioti sono coloro che hanno assediato il Congresso un anno fa. Qui Biden è rabbioso: «Gente che ha rotto vetri, devastato gli uffici dei parlamentari, letteralmente defecato nei corridoi di Capitol Hill. Questi sarebbero patrioti? Non per me. I veri patrioti sono i poliziotti che hanno difeso il Congresso; gli elettori che hanno espresso la loro preferenza; i funzionari leali che hanno certificato i risultati».

È il momento di tirare le conclusioni: «Siamo a un bivio. Tocca a noi americani decidere se vogliamo un Paese in cui sia considerata normale la violenza politica. Ma voglio essere chiaro: io non consentirò a nessuno di puntare un coltello alla gola della democrazia americana».

Nel finale Biden ha chiamato in causa i complici repubblicani di Trump e ha attaccato i governatori che in diversi Stati, come la Georgia e l'Arizona, «hanno varato leggi per sopprimere il diritto di voto».

Ieri ha preso la parola anche la vicepresidente Kamala Harris, relegata però, ancora una volta, a un semplice ruolo di spalla.

G. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno di tensioni



Le elezioni presidenziali

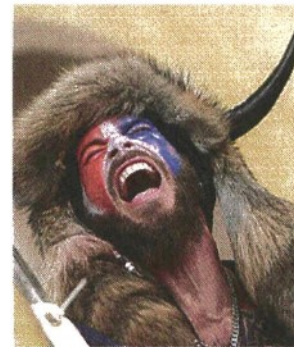
Le elezioni presidenziali si sono tenute il 3 novembre 2020, ma Joe Biden è stato dichiarato vincitore soltanto il 7 novembre, dopo il conteggio dei voti arrivati via posta

Le accuse di brogli

Proprio sul voto postale, che considerava «fraudolento», Donald Trump ha basato a lungo le accuse di brogli, ma nessuna causa legale né riconteggio ha confermato la teoria

L'assalto al Congresso

Il 6 gennaio, mentre il Congresso ratificava l'elezione di Biden, una folla di trumpiani ha assaltato il Congresso per «fermare il furto», come più volte ripetuto dall'ex presidente



Le vittime e le condanne

Nell'assalto sono morte 5 persone, fra cui un poliziotto. Per ora sono stati incriminati 725 individui, 165 imputati si sono dichiarati colpevoli di vari reati. I tribunali ne hanno condannati 70



Per la prima volta nella nostra storia, un presidente non solo ha negato di aver perso le elezioni, ma ha cercato di impedire il pacifico passaggio di poteri, mentre una calca violenta irrompeva a Capitol Hill



Dopo aver fomentato i tumulti, l'ex presidente sedeva nella sala da pranzo della Casa Bianca, senza fare nulla per ore, mentre la polizia veniva assaltata, vite umane erano in pericolo e il Congresso della Nazione sotto assedio



Sono state le elezioni più controllate della storia: tutti i ricorsi sono stati esaminati e respinti. Ora siamo a un bivio. Tocca a noi americani decidere se vogliamo un Paese in cui sia considerata normale la violenza politica

5 vittime

Nell'assalto al Campidoglio, il 6 gennaio 2021, rimasero uccise 5 persone: 4 erano sostenitori di Trump, il quinto era un poliziotto. Oltre 140 agenti di polizia rimasero feriti negli scontri

